



*Consiglio regionale della Puglia  
Il Presidente*

Giovedì 4 venerdì 5 luglio 2013 – Bari, Villa Romanazzi Carducci  
Workshop “Le Assemblee legislative e la valutazione delle politiche in tempi di spendig review”

***Intervento del Presidente del Consiglio regionale della Puglia e  
Capofila sul tema del Controllo e Valutazione  
dott. Onofrio Introna***

Vi ringrazio per aver voluto partecipare a questo incontro, organizzato dal Consiglio regionale della Puglia, in collaborazione con la Conferenza dei Presidenti. So che sono presenti in sala molti Consiglieri regionali e funzionari provenienti da diverse Regioni italiane. La vostra partecipazione assume ancora più valore e significato, alla luce dei pressanti impegni istituzionali che le Assemblee legislative stanno affrontando in questo periodo dell'anno. Credo, peraltro, che il vostro interesse rappresenti un segnale dell'attenzione che le Assemblee legislative regionali continuano a riservare ad un tema oggi più che mai rilevante, qual è la valutazione delle politiche nel processo decisionale pubblico e, più in particolare, nel processo legislativo regionale.

Rivolgo un sincero ringraziamento anche agli studiosi che interverranno nelle sedute di oggi e domani: oltre al prof. Alberto Martini e al dott. Marco Sisti, che da tempo curano le attività del progetto CAPIRe, saranno con noi il dott. Guido De Blasio dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia, il prof. Vincenzo Scoppa dell'Università della Calabria e il dott. Loris Vergolini, dell'Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche di Trento.

Sono sicuro che il loro sarà un contributo prezioso, che ci consentirà di riprendere e approfondire riflessioni già avviate nei nostri precedenti incontri.

Porto i saluti del Coordinatore della Conferenza, il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria Eros Brega, che a causa di impegni imprevisti e inderogabili non è riuscito ad essere con noi. La Conferenza assegna grande importanza a questo incontro, dal quale si aspetta di ricavare indicazioni e proposte concrete. Sarà mio compito, in qualità di Presidente capofila, sul tema del controllo e della valutazione, realizzare una sintesi dei contributi che emergeranno nel corso delle due giornate e presentarla nella prossima seduta plenaria. Permettetemi, inoltre, di sottolineare il grande lavoro svolto in questi anni dalla Conferenza a sostegno del progetto CAPIRe, riconosciuto a livello nazionale da molti addetti ai lavori come un'avanguardia culturale e un saldo punto di riferimento istituzionale sul tema della valutazione. Di questo successo dobbiamo riconoscere il merito al direttore della Conferenza, Paolo Pietrangelo, che accompagna i lavori del



*Consiglio regionale della Puglia  
Il Presidente*

progetto con tenacia e intelligenza, ma anche ai dirigenti e ai funzionari che operano nelle varie Assemblee e che portano avanti, attività così innovative, con un impegno quotidiano.

La mia introduzione ai lavori sarà breve, perché non intendo togliere spazio agli interventi successivi. Prima di passare la parola ai relatori, voglio però spendere qualche minuto sul significato di questo appuntamento.

Come sappiamo, questo seminario nasce in primo luogo come incontro del Comitato di indirizzo di progetto CAPIRe. È un gruppo di lavoro della Conferenza dei Presidenti, composto da un Presidente rappresentante della Conferenza stessa e da due Consiglieri regionali per ciascuno dei Consigli aderenti. Sono nominati dai rispettivi Uffici di Presidenza, in modo da rappresentare in misura paritaria la maggioranza e minoranza delle Assemblee legislative. Una simile composizione paritaria è frutto della filosofia non partisan, che da sempre caratterizza il progetto. Si è sempre riconosciuta la necessità di svincolare le attività di valutazione dallo confronto contingente delle forze politiche. Si è voluto creare spazi di “dialogo neutrale”, utili ad una conoscenza condivisa del funzionamento e dell’utilità delle politiche adottate.

Principale compito del Comitato è impostare la linea d’azione del progetto e proporre alla Conferenza una presa di posizione comune sul ruolo che la valutazione delle politiche deve assumere nei nostri lavori consiliari e, più in generale, nel modo di operare e di agire delle amministrazioni pubbliche. L’incontro di Bari trae le sue motivazioni proprio dalla volontà di adempiere a questo compito e di giungere ad un documento che possa rappresentare una sorta di manifesto, in grado di allargare le nostre riflessioni ad una platea più ampia di soggetti operanti all’interno delle Istituzioni. Lo staff di ricerca e il Comitato tecnico di CAPIRe hanno predisposto un primo testo che pone alcuni punti alla nostra attenzione. E sono sicuro che la discussione permetterà di dividerlo e integrarlo. A mio avviso, sono due sono le ragioni principali che dovrebbero indurci alla redazione di un documento.

La prima è strettamente legata al grave periodo di crisi economica e sociale che stiamo attraversando. Le condizioni attuali del Paese – con la scarsità di risorse finanziarie che ostacola l’ineludibile necessità di procedere a interventi strutturali di lungo periodo – impongono al legislatore di dotarsi di strumenti analitici, che gli consentano di distinguere gli interventi efficaci da quelli che lo sono meno o addirittura niente affatto.



**Consiglio regionale della Puglia**  
**Il Presidente**

Se non riusciamo ad acquisire ora la capacità di riconoscere ciò che funziona e di riconoscere le politiche in grado di risolvere i numerosi problemi che caratterizzano il Paese, non riusciremo a fare molti passi avanti nella soluzione della crisi.

Il Progetto CAPIRe ha iniziato a sostenere questa tesi in tempi certamente più tranquilli, diciamo “di normalità”. Tuttavia, credo che oggi, in tempi di spending review e riduzione della spesa, la strada indicata dal progetto assuma addirittura il carattere dell'emergenza. Anche e, soprattutto, per scongiurare i rischi che comporta inevitabilmente una politica di tagli alla spesa pubblica, profondi e condizionati dalla necessità di far presto.

Senza un'attenta analisi dell'efficacia delle politiche, che ci conforti sull'adeguatezza delle scelte da compiere, diventa infatti molto elevato il pericolo di andare ad incidere involontariamente sulla carne viva dell'Amministrazione, finendo per tagliare non solo gli sprechi, ma anche i servizi e i programmi che funzionano.

Il documento preparato dal nostro staff avverte dell'esistenza di questa eventualità: tagliare oggi troppo e senza cognizione di causa, può significare essere costretti a spendere molto di più domani, per i danni provocati dagli stessi tagli.

Tagliare non significa necessariamente risparmiare. Il risparmio nasce, piuttosto, da investimenti oculati.

La capacità di risparmiare dipende da cosa e come si taglia e soprattutto da dove si investe. La riduzione di spesa in settori chiave come la sanità, l'assistenza sociale, la scuola, i trasporti, non può essere lasciata alla banalità dei tagli lineari. Il Comitato d'indirizzo, attraverso un proprio manifesto sulla valutazione delle politiche, può aprire la strada ad un modo diverso di concepire la *spending review*, che non significa solo spendere meno, ma soprattutto spendere meglio.

La seconda ragione è invece più legata ad una riflessione sul ruolo delle Assemblee elettive. E si tratta, a dire il vero, di una riflessione che prescinde dall'attuale situazione politica ed economica. Di cosa si devono occupare i Parlamenti? Perché dovrebbero preoccuparsi di valutare le politiche pubbliche? Le Assemblee legislative, da sempre, hanno giocato un ruolo fondamentale nel garantire la tenuta democratica di un Paese. Tale garanzia proviene soprattutto dalla capacità di esercitare una funzione di controllo autonoma ed incisiva. In altri termini, un'Assemblea che funziona è un'Assemblea che ha gli strumenti per conoscere e interpretare la realtà in cui agisce.

Negli anni passati, non solo in Italia, il modello continentale di democrazia parlamentare è stato segnato da trasformazioni marcate. Nei fatti, ancora prima che nelle regole, si sono ridefiniti i



*Consiglio regionale della Puglia  
Il Presidente*

rapporti tra Esecutivi e Parlamenti. Al maggiore peso decisionale assunto progressivamente dagli esecutivi, non ha fatto da contrappeso un corrispettivo potenziamento degli strumenti conoscitivi a disposizione dei Parlamenti. Ma tale potenziamento non deve finire per elevare il tasso di criticità di polemiche contro l'operato del Governo in carica. Non deve cadere nella sindrome tipica del sindacato ispettivo. Deve costituire, piuttosto, un'occasione di apprendimento comune e uno stimolo al miglioramento. Per questo, credo che sia venuto il momento di porre all'attenzione degli Esecutivi, con nuovo vigore, la necessità di questo auspicato potenziamento, che non riguarda solo il modo di operare delle Assemblee, ma coinvolge direttamente anche gli Esecutivi e i loro apparati.

Un manifesto sulla valutazione delle politiche, redatto dal Comitato d'indirizzo e approvato dalla Conferenza dei Presidenti, avrebbe proprio questo significato: avviare un confronto franco e aperto con le Giunte regionali, sui cambiamenti istituzionali e operativi da realizzare, per migliorare il funzionamento dei nostri sistemi di governo.

Prima di concludere, mi sembra utile un accenno ad un'iniziativa legislativa in itinere della Regione Puglia, in tema di semplificazione amministrativa e di risparmi di spesa. La commissione permanente all'ambiente ha approvato ieri e trasmesso all'Aula – è all'ordine del giorno della seduta dell'8 luglio – una proposta di legge che prevede la soppressione di comitati, commissioni ed organi collegiali non indispensabili, previsti da leggi o atti amministrativi regionali.

Si tratta di un primo intervento legislativo sulla cancellazione di organismi collegiali che svolgono funzioni amministrative tecnico-consultive. La soppressione decorre dal mese successivo alla data del provvedimento che li identifica come “non indispensabili”. Le funzioni relative, che in genere allungano i tempi delle pratiche, sono attribuite alle strutture con preminente competenza in materia: gli uffici tecnici comunali, in definitiva. Proseguendo il percorso avviato dalla Puglia con la recente eliminazione del Comitato Urbanistico regionale, il ddl procede già alla soppressione di quattro organismi collegiali: il Consiglio regionale dei lavori pubblici, la Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali, il Comitato per la VIA e il Comitato tecnico ADB.

Fermandomi al puro enunciato dello schema legislativo e non ritenendo di dovermi dilungare oltre sul chiaro significato dell'intervento normativo, lascio la parola al dott. Marco Sisti che introdurrà la prima sessione ed auguro a tutti buon lavoro.